



«In Iraq vi sono scarse prospettive di pace e di stabilità prima della fine del 2005, se mai vi saranno. Le



probabilità di successo sono meno del 50 per cento e abbiamo bisogno di un piano di emergenza in caso di

fallimento». Anthony Cordesman, Center for Strategic Studies, Washington D.C., 5 settembre

Baghdad, rapite due italiane di pace



Simona Pari durante un'intervista rilasciata ad una televisione italiana a Baghdad



Simona Torretta con dei bambini iracheni

Banditi armati si sono presentati in pieno centro, in pieno giorno, nella sede di "Un Ponte per" e "Intersos" due organizzazioni di volontariato e hanno sequestrato Simona Torretta, 29 anni, e Simona Pari, 29 anni una loro collega e un ingegnere iracheni. Sono arrivati con tre potenti fuoristrada, hanno agito indisturbati e se ne sono andati con gli ostaggi senza incontrare alcun ostacolo nell'edificio, nel quartiere e per strada. Non c'è stata alcuna protezione o difesa per le nostre volontarie da parte delle truppe della coalizione. Il gruppo terroristico finora non ha fatto rivendicazioni né richieste. Attaccati i militari italiani a Nassiriya

DUE DONNE DA SALVARE

Furio Colombo

Giungono le prime notizie sul rapimento di Simona Torretta e di Simona Pari, le due giovani donne italiane che svolgevano rischiosa e coraggiosa opera di volontariato in Iraq, per l'organizzazione "Un ponte per..." e che sono state prelevate come si usa dove regna il banditismo: nel loro ufficio di Baghdad, in pieno giorno, in pieno centro. Qui al giornale abbiamo ricevuto telefonate della Bbc, di giornali e televisioni americane, di colleghi di tutta Europa. Sapevano che sono state sequestrate due giovani donne portatrici di pace. Da giornalisti volevano sapere che cosa farà adesso il governo italiano.

SEGUE A PAGINA 27

Simona Pari

Pochi dubbi, molto determinata voleva solo aiutare i bambini

RONCHETTI A PAGINA 2

Sit in davanti a Palazzo Chigi

Manifestazione spontanea «Chiediamo una trattativa seria»

LOMBARDO A PAGINA 10

L'appello degli imam iracheni

Sunniti e sciiti uniti nella condanna «Liberatele subito, senza condizioni»

BERTINETTO A PAGINA 8

Simona Torretta

Da anni la sua casa è Baghdad Una ragazza rispettata da tutti

ZEGARELLI A PAGINA 2 e FIERRO A PAGINA 4

Gavino Angius

«Pronti a collaborare se l'Italia adotterà la strategia della Francia»

FANTOZZI A PAGINA 9

Amos Luzzatto

Il mondo corre verso l'autodistruzione Dobbiamo agire finché siamo in tempo

VENTURELLI A PAGINA 5

lettera a un'amica

«MARCELLA, HO TANTI PROGETTI...»

Simona Pari

Ciao Marcella, che bella sorpresa! Grazie per la bellissima mail. Ovviamente mi piacerebbe molto scambiarmi e-mail, a patto che tu sia paziente, perché qua si lavora 24 ore al giorno! Il Ponte non lavora a Nassiriya ma a Baghdad e Bassora. Abbiamo molti progetti: educazione, salute, cultura, diritti umani, società civile. Invece di mandarti tutta la lista, ti consiglierò di andare a vedere il sito www.unponteper.it dove ci sono progetti e fotografie. Visto che sei una giovane donna come me, mi piacerebbe coinvolgermi in un progetto che deve ancora iniziare: si tratta di una ricerca sulla violenza sulle donne a Baghdad. Sulla questione ho materiali e dossier. Se ti interessa, potrei mandarti tutto. Come va a Rimini? Un abbraccio, Simona (4/9/04 ore 8,04)

Il governo chiede di incontrare l'opposizione

Si tenta di cambiare rotta dopo la tragedia di Baldoni. Fassino fa visita ai Torretta: «Fare ogni sforzo per salvarle»

2004
Anno europeo dei DS

Aderisci.

Per informazioni:
tel. 848 58 58 00
(costo di una telefonata urbana)

www.dsonline.it



Dopo i tragici errori compiuti durante il sequestro Baldoni, il governo sembra voler cambiare rotta. E ieri sera ha chiesto un incontro con i leader dell'opposizione. L'appuntamento dovrebbe essere per stamane a Palazzo Chigi.

Dall'opposizione del resto, sono stati numerosi gli appelli a seguire il modello adottato dalla Francia in occasione del rapimento dei due reporter. Il segretario dei Ds Piero Fassino ha fatto visita alla famiglia Torretta: «Occorre fare di tutto - ha dichiarato - e mettere in campo ogni iniziativa possibile per salvare le due ragazze». Massimo D'Alema, dalla festa dell'Unità di Reggio Emilia, aggiunge: «È un fatto angoscioso, la preoccupazione è quella di salvare queste vite sperando che si agisca, innanzitutto da parte del governo, con accortezza e con sagacia».

A PAGINA 10



fronte del video Maria Novella Oppo Strapaese

Dunque lo zar Putin ha fatto fuori il direttore delle Izvestia, Ralf Shakirov, perché aveva cercato di saperne di più sulla carneficina di Beslan e su inefficienze e responsabilità delle autorità russe, che hanno reso vano ogni tentativo di soluzione diversa, aggravando il bilancio della barbarie terroristica. Shakirov è stato licenziato dal suo editore Potanin, che i nostri tg hanno definito «molto vicino a Putin» (per essere più chiaro, il corrispondente del Tg1 ha fatto addirittura il segno dei soldi con le dita). Si dirà: succede così dappertutto. Però il capo del governo italiano non ha nemmeno bisogno di rivolgersi a un editore associato per defenestrare i giornalisti più accreditati presso l'opinione pubblica nazionale. Basta che dica a se stesso: «quello lì ha chiuso» e la cosa è fatta. Nonostante ciò, Berlusconi non si è limitato a far eseguire la sua sentenza contro Biagi, Santoro e Luttazzi, ma è andato addirittura a pronunciarla in tv. L'ex comunista Putin (per questo lo difende tanto Bondi), almeno, non è apparso sulle tv nazionali per dire: «Quello Shakirov fa un uso criminoso della libertà di stampa e da oggi va a fare un altro mestiere». Perciò, non è vero che tutto il mondo è paese: c'è anche lo strapaese Italia.